

Leggi qui, aiuto!

Ecco, io mi chiamo Rita, ho dieci anni e da due mesi sono prigioniera qui dentro. Dentro questo racconto che stai leggendo. Nel senso che vivo proprio qui, tra queste righe, da qualche parte sulla carta. Anche se tu ora non mi puoi vedere, ti garantisco che è tutto vero.

È un racconto stregato questo e io non lo sapevo. A proposito, devo avvertirti: potrebbe essere pericoloso leggerlo. Ma se tu smettessi di leggere ora, non sapresti mai cosa mi è successo. Però se preferisci uscire a giocare o guardare la tv, io ti capisco. Non tutti hanno il fegato per prendere in mano un racconto stregato. In mano... No, non ti guardare le dita ora. Non importa se hai toccato il foglio con le dita. La carta non c'entra. È tutta questa storia che è stregata. (õ õ)

Tutto è cominciato, dicevo, quando ho trovato questo racconto. Eravamo andati in gita alla biblioteca del castello, quella antica. Come al solito, al tavolo nell'angolo più buio, c'era questa signora vecchissima che sta lì tutti i giorni da mille anni. Dicono che è una strega ma io non ci credo... Voglio dire che *prima* non ci credevo. Dal suo tavolo son caduti tre fogli e io me li son ficcati in tasca senza dire nulla a nessuno. Erano questi fogli qui che hai in mano tu ora. Puzzavano di muffa da tanto che erano vecchi. Lo senti quest'odore ora? Carta nuova e pulita, vero? Be' sappi che è tutto un trucco. Questi fogli in realtà hanno almeno trecento anni, sono consumati e giallastri, credimi. (õ õ)

Così quella sera a casa ho aspettato che tutti dormissero, ho riacceso una luce e ho iniziato a leggere. Prima ci sono rimasta male. Non era un racconto di streghe o fantasmi come credevo io. Era una storia strana, una storia assurda di un signore che era rimasto imprigionato dentro un racconto. Il fatto è che mentre leggevo mi sentivo come osservata. Ero tutta sola nella mia stanza, eppure sentivo come degli occhi che mi osservavano. E un po' di paura mi cominciava a venire per davvero.

Sai, altre volte mi era capitato di sentirmi proprio dentro a una storia. Con la fantasia, dico. Sai quando una storia che stai leggendo è così bella che chiudi gli occhi e ti senti per davvero dentro un bosco in mezzo ai cavalieri o su una nave pirata o su un'astronave. Altre volte, sempre lavorando con la fantasia, mi ero sentita astronauta in un castello o principessa sulla luna. Ma mai e poi mai mi era accaduta una cosa simile: cadere dentro a un racconto e trovarmi qui in mezzo a tutte le parole a guardare in su e veder la faccia di chi legge. Tra l'altro, vedo che sei ancora lì, quindi il coraggio non ti manca, bene. (ō ō)

Ma la cosa più strana, dicevo, è che proprio in mezzo al racconto c'era un buco. Non nel foglio. Dico proprio un buco tra le parole. Non ne mancava nemmeno una. Ma si erano allargate, come per far passare qualcosa o qualcuno. E mentre leggevo intorno al buco tra le parole, mi sembrava che il varco un po' si allargasse. Finché all'improvviso è successo. La mia testa è scivolata in avanti verso il foglio e poi tutto il corpo l'ha seguita. E in pigiama com'ero son caduta qui dentro.

Appena ho capito cosa era successo ho urlato più forte che potevo, ho chiamato aiuto. Ma non serve. Da qui non ti sente nessuno. Poi ho provato a uscire. Ho preso tutte le I maiuscole, le ho messe una sopra l'altra e mi sono arrampicata cercando di salire in alto fino al bordo del buco. Ma è troppo in alto, è inutile.

Poi mi sono ricordata che questo racconto parlava proprio di un signore che era prigioniero qui dentro. E allora ho pensato che lui doveva essere ancora qui da qualche parte. L'ho cercato dappertutto ma se n'era andato. C'era solo un biglietto che diceva: "Grazie per aver letto questa storia, coraggioso lettore, chiunque tu sia. E grazie per aver preso il mio posto. Solo una persona per volta può restare chiusa qui dentro. Io ci sono rimasto tre anni. Ti auguro di cavartela più in fretta. Se ti annoi, puoi divertirti a lanciare le z o dar due calci alle o. Oppure, se preferisci, puoi scrivere. Buona fortuna."

Allora ho capito qual era l'unico modo per uscire da qui, prima o poi. Ho preso tutte le lettere del vecchio racconto e con loro ho scritto dal principio tutta la mia storia così come la stai leggendo tu adesso, coraggioso lettore.

E ora aspetto.

Cristiano Callegari
zioburp@gmail.com
www.zioburp.net